

VENERATA dal 1294, la stanza della Madonna di Loreto ha affascinato intere generazioni di archeologi. Ultimo tra tanti, Nanni Monelli si è accorto che fu costruita con pietre palestinesi. Come quelle della grotta di Gesù a Nazareth

Benedetta fra le case

di VANIA COLASANTI

Forse l'hanno portata in volo gli angeli, forse un'armata di crociati via mare, forse un gruppo di cavalieri Templari al ritorno dalla Terra Santa. Ma un fatto è certo agli occhi di fedeli o miscredenti: la casa custodita all'interno della basilica di Loreto è proprio la casa della Madonna.

È quanto afferma l'archeologo ingegnere Nanni Monelli è difficilmente contestabile. Ha passato anni e anni a studiare la stanza venerata a Loreto dal 1294. Quella strana costruzione, così diversa dalle abitazioni medievali in uso nelle Marche, l'aveva sempre incuriosito. Non riusciva proprio a giustificare la presenza di mura fatte di pietre e non di mattoni, come si usava invece nella zona di Recanati. E dall'analisi ha scoperto che si trattava di pietre palestinesi, di epoca e tecnica nabatea (con finitura a bulino), usate quindi al tempo di Gesù. A confermare l'origine

delle pietre restano oltretutto alcuni graffiti in aramaico, con croci e simboli di origine giudeo-cristiana. Non c'era che un'ultima operazione da compiere: confrontare gli studi archeologici della casa di Loreto con gli scavi eseguiti a Nazareth. All'interno della basilica palestinese c'è tuttora la grotta che faceva parte dell'abitazione. Ma attenzione a non confonderla con la grotta dove sarebbe nato Gesù, a Betlemme: questa altro non era che un magazzino per le riserve alimentari annesso alla casa di Maria, diventata poi una sinagoga al tempo dei primi cristiani.

È l'uovo di Colombo. Eppure, nessuno prima di Monelli aveva messo a confronto le due strutture. L'archeologo, originario di Fermo, è partito per la sua crociata. È giunto a Nazareth armato di mappe, studi, rilevamenti. Ed è tornato vincitore. «Non ho fatto altro che incastrare le due realtà architettoni- ➤➤



A destra, l'archeologo Nanni Monelli nella stanza della Madonna custodita all'interno della Basilica di Loreto. A differenza delle mura fatte di mattoni, tipiche della zona di Recanati, quelle della casa della Madonna sono state costruite con pietre palestinesi, di epoca e tecnica nabatea, usate al tempo di Gesù. Questa scoperta non risolve però il mistero di come la casa sia arrivata a Loreto. Secondo la tradizione cattolica, fu trasportata dagli angeli (in alto)



BENEDETTA FRA LE CASE

che: la casa di Loreto e la grotta di Nazareth. E come in un puzzle», afferma orgoglioso l'archeologo, «combaciavano alla perfezione».

Ed ecco i risultati, adesso che si conclude a Loreto il settimo centenario della traslazione della casa della Madonna. Lo spessore dei muri corrisponde singolarmente a quello dei muri della chiesa palestinese: 90 centimetri. L'orientamento della casa di Nazareth giustifica la posizione delle finestre collocate in maniera da dar luce ed aria all'interno, mentre nella posizione in cui la casa è stata posta a Loreto le finestre ricevono poca luce e la porta orientata a nord (contro ogni regola edilizia) sarebbe esposta alle intemperie. Va poi sottolineato che l'abitazione, a differenza di tutte le costruzioni marchigiane del tempo, non ha fondamenta. Così come tutte le strutture edificate sulla roccia, compresa la casa di Nazareth. Un'ulteriore prova la forniscano i graffiti: le incisioni delle pietre hanno un chiaro riscontro con quelle individuate nella chiesa-sinagoga di Nazareth: in particolare le due croci che simboleggiano Gesù.

Ma com'era nella realtà questa casa di Maria, questo luogo sacro dove la Madonna sarebbe cresciuta con i genitori Gioacchino ed Anna e dove le sarebbe apparso l'arcangelo Gabriele? Qui, secondo la tradizione cristiana, le venne annunciata la nascita di Cristo, qui avvenne il santo concepimento e qui visse Gesù fino a 30 anni. Tutto ciò sarebbe avvenuto all'interno di una stanza di circa 45 metri quadrati, con il soffitto alto poco più di tre metri. «Era una casa ben fatta», spiega Nanni Monelli, autore del libro *La santa casa a Loreto, la santa casa a Nazareth*, «con-

siderando che gli abitanti appartenevano a popolazioni nomadi, abituate a vivere in un unico spazio in muratura che serviva da soggiorno e camera da letto. La casa aveva inoltre la grotta per le riserve alimentari e spazi esterni destinati ai servizi alimentari e alla custodia degli strumenti di lavoro».

Ma allora, se non si crede alla leggenda degli angeli che nel 1294 avrebbero portato in volo la casa da Nazareth a Loreto collocandola sul monte Prodo, in quale altro modo potrebbe essere giunta nelle Marche? «Basta pensare ad un trasporto umano. Al tempo dei crociati», spiega padre Giuseppe Santarelli, direttore della congregazione universale della Santa Casa, «le reliquie venivano tratte in salvo e portate in Occidente, lontano dagli infedeli che volevano distruggerle.

Erano le cosiddette "sante rapine". Colonne, opere d'arte e interi monumenti considerati sacri, venivano smontati, trasportati e ricostruiti in luoghi sicuri. Anche i marchigiani parteciparono alle crociate. Nel 1290, ad esempio, partirono da Ancona venti galee dirette in Terra Santa, con il consenso del papa marchigiano Niccolò IV». Come può essere nata, allora, la storia degli angeli? «Potrebbe esserci una spiegazione. Angeli era il nome di una famiglia che avrebbe partecipato al trasporto in Italia delle sante pietre. Nell'immaginazione popolare, quegli uomini sarebbero diventati gli angeli del cielo. Va inoltre ricordata la figura dei monaci, che per la loro vita contemplativa venivano spesso associati agli angeli».

Vania Colasanti



È un puzzle architettonico

Ecco il grafico realizzato su indicazione di Nanni Monelli. L'archeologo ha cercato di confrontare i rilevamenti della casa di Loreto con quelli di Nazareth. «Ho incastrato due realtà architettoniche. Combaciano alla perfezione»

4 il Venerdì!
8 dicembre 1985

il sommario

numero 406



LA COPERTINA

Il maggiore
JAMES HEWITT,
l'amante di
Lady D., in una
foto di Greer/
Neri-Rex

LA REPUBBLICA CINEMA

I peccati di Mephisto 12
di Irene Bignardi e Claudio Masenza

LUI

Walter Pierpaoli.
Permette?
Vi rubo la vecchiaia 18
di Brunella Schisa
fotografie di
Adriano Mordenti/Agf

SCALFARI RISPONDE

Confesso
che ho sperato 31

OPINIONI

Fatti nostri 36
di Giorgio Bocca

Che male vi Fo 38
di Dario Fo e Franca Rame

Vizi e virtù 40
di Piero Ottone

NOI E GLI ALTRI

Giustizia
è fatta? 46
di Emilio Piervincenzi
fotografie di Adriano
Mordenti/Agf

ROYAL GIGOLO'

L'amante di Lady D. 54
di Paolo Filo della Torre

I GIOVANI LEONI

Alessandro Benetton.
Bostoniano per caso 62
di Giovanni Scipioni
fotografie di Enrica Scalfari/Agf

L'ALTRA CORLEONE

Il mondo di Concetta 68
di Andreina De Tomassi
fotografie di Shobha/Contrasto

PERSONE

Patrick De Gayardon. 80
Il pericolo? Che bel mestiere
dal nostro inviato Emilio Piervincenzi
fotografie di Dario Ferro

18

Intervista con Walter
Pierpaoli, lo scienziato
italiano che studia la
melatonina



Luigi Melabrino



202

Gloria De Antoni
processa, insieme a
Oreste De Fomari, i
perdenti, martedì alle
22.30 su RaiDue. Un
faccia a faccia
impietoso con
chi è stato
sull'altare e si è
ritrovato
nella polvere



Enrica Bonaccorti e
Simona Marchini. 86

Queste pazze pazze mamme
di Francesca Allata Bronner
fotografie di Mimmo Frassinetti/Agf

Alain Juppé. 92

I tormenti
del giovane premier
di Pietro Del Re

DEDICATO A VOLONTÈ

In memoria d'un ribelle 99
di Franco Montini

IL NATALE DEL VENERDI

Mille regali 105

L'ALTRO NATALE

Aboliamo
il Natale? 118
di Aurelio Magistà
illustrazioni di Altan

SANTA ARCHEOLOGIA

Benedetta
tra le case 124
di Vania Colasanti

GIOCHI PERMESSI

Fumo d'Olanda 128
dal nostro inviato Paola Zanuttini
fotografie di Ivan Meacci

LE RUBRICHE

Settegiorni	137
Il piacere di Rossella Sleiter e Gianfranco Vissani	138
Pentagramma di Renato Bossa	140
Chip & Bit di Palomar	140
La mia Babele di Corrado Augias	142
Mangia & bevi di Gianni e Paola Mura	144
A casa di... Marina e Carlo Ripa di Meana 196	158
Questioni di cuore di Natalia Aspesi	149
L'oroscopo di Horus	153

Zapping
TeleVenerdì

DA PAGINA **155**
I palinsesti della settimana,
i servizi sui principali programmi e
le rubriche di Glauco Benigni,
Bruno Gambarotta, Dario Salvatori,
Walter Veltroni e Gigi Vesigna